



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

4 Marzo

2022

SANITÀ

L'INTERVISTA

«Ogni giorno 500 morti il cancro nuova pandemia»

Schittulli oggi dal Papa. L'oncologo: «Diagnosi in ritardo di due anni»



NINNI PERCHIAZZI

● **BARI.** «Vorrei che la stessa, sacrosanta, attenzione avuta per il Covid adesso, finalmente, ci fosse per il cancro con un bollettino giornaliero. Abbiamo oltre 500 morti al giorno, 1.023 nuovi casi e oltre 4 milioni di persone che hanno avuto il cancro e devono ancora essere sottoposte a terapia». Il professor **Francesco Schittulli**, senologo-chirurgo oncologo di fama internazionale, come sempre prova a guardare oltre la siepe. Oggi, intanto, sarà in udienza da Papa Francesco.

Così, dopo aver celebrato il secolo di vita della Lilt, la Lega Italiana per la Lotta contro i tumori, ente di cui è presidente da oltre vent'anni - «sono stato eletto e non nominato» - e le tante battaglie combattute contro il male del secolo, prova a mutare la prospettiva. «Il nostro obiettivo sarebbe quello di arrivare a mortalità zero per il cancro. Ci stiamo arrivando anche se abbiamo registrato una battuta d'arresto negli ultimi due anni a causa della pandemia Covid e questo ha fatto sì che si trascurasse la pandemia cancro», spiega. «I dati 2021 rivelano che vi sarebbero stati 183mila morti italiani di cancro e 380mila nuove diagnosi. Numeri che la dicono lunga sull'impegno che dovremmo cercare di avere nei confronti dei 4 milioni di italiani che hanno vissuto la terribile esperienza della malattia e di cui dobbiamo continuare a prenderci cura. Vorrei che i media riservassero ai tumori la stessa attenzione che hanno posto per due anni per il Covid», aggiunge con il suo fare vulcanico.

Qual è la sua ricetta?

«La Regione dovrebbe permettere a tutti di poter andare a fare la mammografia,



nell'ambito di uno screening che possono fare sia il pubblico sia il privato. La soluzione è semplice. La Regione paga al privato lo stesso prezzo della prestazione pubblica, ma con un compito: controllare la qualità delle stesse. In questo modo si abbattano le liste di attesa, evitando il rischio della cosiddetta diagnosi tardiva. È questa la responsabilità di chi gestisce la sanità».

Liste d'attesa, una nota dolente.

«Come Lilt mettiamo a disposizione i nostri ambulatori. Noi siamo l'unico ente pubblico su base associativa di rilievo nazionale. Siamo presenti in tutte le 106 province e nelle 20 regioni con 397 ambulatori. Siamo sostenuti da 200mila soci e 9mila volontari. E facciamo tutto gratuitamente. Anche io non percepisco alcuna indennità».

La Lilt è una presenza costante?

«Il Governo finanzia la nostra attività con

circa 2 milioni, ma il nostro bilancio consolidato è di ben 100 milioni all'anno. Noi siamo vigilati dal ministero della Salute, infatti ogni anno sul nostro bilancio si esprime la Corte dei conti che nell'ultima relazione ha sottolineato il nostro essere virtuosi».

Il motto della Lilt recita «prevenire è vivere».

«Dobbiamo investire in salute, non in malattia. La ricetta è rifinanziare i medici di base potenziando la diagnostica in ogni comune. Ad esempio, per effettuare la diagnosi precoce, possiamo utilizzare le strutture chiuse dal piano sanitario».

Ha una richiesta specifica per le istituzioni?

«L'ideale sarebbe che la Regione si consultasse con la Lilt. Potrebbe coinvolgerci anche solo come uditori, anche perché noi non abbiamo nulla da spartire con le case farmaceutiche».

Ha una priorità?

«Occorre recuperare il tempo perso negli ultimi due anni: il cancro è una malattia

TUMORI
In alto
il presidente
della Lilt
Francesco
Schittulli
oggi
in udienza
da papa
Bergoglio

vincibile, ma non c'è la giusta sensibilizzazione. Non solo per l'oncologia ma per il diabete, le malattie neurodegenerative, quelle cardiorespiratorie, dobbiamo puntare a tenere sani i nostri cittadini. Non dimentichiamo che siamo i primi in Europa per aspettativa di vita, secondi nel mondo. Se monitoriamo tutto possiamo cronicizzare la malattia, che significa poterla gestire vita natural durante».

Torniamo all'importanza della diagnosi precoce.

«Non dobbiamo dimenticare che prevenire significa risparmiare. Oggi riusciamo a sconfiggere il 65% di tutti i tipi di cancro, ma se riuscissimo a mettere in atto le nostre conoscenze potremmo arrivare ad una guaribilità ben maggiore. Ad esempio, per quanto riguarda il cancro al seno, adesso siamo all'85% dei successi, ma con la giusta attenzione si può arrivare fino al 98%. L'allarme poi è un altro».

Dica.

«Sta aumentando la fascia di età giovanile di ammalati».

LOTTA AL VIRUS

Il bilancio

In Puglia i contagi sono in calo del 20% ma è ancora alto il tasso di positività

Il Policlinico di Bari avvia uno studio post-Covid: pazienti con difficoltà respiratorie e ansia

● **BARI.** Il Covid in Puglia continua a perdere forza. I contagi, nell'ultima settimana, sono in calo del 20%. È la stima effettuata dalla fondazione Gimbe: dal 23 febbraio al 1° marzo i casi sono diminuiti del 19,8% rispetto a sette giorni prima. Si registra una performance in miglioramento anche per «i casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti», ridotti a 1.957. I territori con il maggior numero di contagi ogni 100mila abitanti sono quelli di Lecce con 848 casi, poi Foggia (580), Taranto (508), Bari (477), Brindisi (477) e la Bat (444).

Intanto ancora ieri in Puglia sono stati registrati altri 3.696 contagi su 27.636 test (positività 13,3%) e nove morti. Sono in totale 75mila 505 le persone attualmente positive: 580 sono ricoverate in area non critica e 35 in terapia intensiva. I casi sono 923 in provincia di Bari, 285 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 323 nel Brindisino, 540 nel Foggiano, 1.170 in provincia di Lecce, 419 in



quella di Taranto. Tra i residenti fuori regione sono stati individuati 22 casi e per altri 14 non è nota la provincia di appartenenza.

Nel frattempo la Puglia è ancora la prima regione italiana per copertura vaccinale: l'88,4% dei residenti ha ricevuto almeno una dose. L'86,4% ha completato il pri-

mo ciclo, mentre il tasso di copertura vaccinale con la terza dose è pari all'85,6%, contro una media italiana dell'83,9%. La Puglia è prima anche per copertura tra i bambini dai 5 agli 11 anni: il 53,5% ha ricevuto almeno la prima dose, mentre il 46% ha completato il primo ciclo vaccinale. Commenta

il presidente della Regione, Michele Emiliano: «Il senso di responsabilità dei pugliesi, il lavoro degli operatori sanitari, della protezione civile e degli uffici, una buona campagna di comunicazione, l'invito a persuadere i cittadini incerti e l'organizzazione a pieno regime degli hub e di tutto il

3.696
Sono i nuovi
contagiati

9
Le persone
decedute ieri

75.505
I pugliesi
ancora positivi

sistema vaccinale pugliese, sono i principali artefici di questo risultato che ci inorgolisce e ci sprona a fare di più e ancora meglio».

È il Policlinico di Bari ha effettuato uno studio sugli effetti del virus. In un anno sono stati seguiti più di 1.300 pazienti con sindromi post-Covid, con un'età media di 49 anni: in seguito alla malattia hanno sviluppato difficoltà respiratorie e di concentrazione, ansia, depressione o persistente senso di stanchezza. Le attività dell'ambulatorio post-Covid sono iniziate a dicembre 2020, dopo la prima ondata pandemica. «I sintomi più comuni rilevati nel 30% dei casi sono astenia, difficoltà respiratorie, difficoltà di concentrazione, ansia, depressione», spiega Piero Portincasa che, attraverso l'ambulatorio post-Covid di Medicina interna ha seguito 400 pazienti. «Questi sintomi - prosegue - possono avere nuova insorgenza o persistere dopo l'iniziale guarigione dal Covid. Possono essere presenti con differente intensità nel corso del tempo o scomparire e successivamente ricidivare. Abbiamo notato persistenza di iposmia (riduzione dell'olfatto) e ipogeusia (riduzione della percezione dei sapori), o alopecia (caduta di capelli) specie nelle donne». La maggior parte dei pazienti seguiti negli ambulatori sono stati inseriti in un programma che permetterà di valutare l'evoluzione del nuovo quadro clinico. [red.p.p.]

CASTELLANETA SONO TERMINATI GLI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE

Vaccini al vecchio ospedale

A partire da lunedì prossimo, il vecchio ospedale di Castellana tornerà ad ospitare le vaccinazioni obbligatorie per bambini e adulti.

Terminati i lavori di ristrutturazione che per poco più di un anno hanno interessato l'Ufficio Igiene e ricevuto l'ok della Asl di Taranto, ripartono quindi le somministrazioni pianificate in base alle fasce d'età, sin dai primi mesi di vita del bambino.

Si ricorda che, a causa della temporanea chiusura dell'ufficio sito al quarto piano della struttura, le fa-

miglie castellanetane erano costrette a raggiungere Palagianello per sottoporsi alle inoculazioni.

Disagi denunciati a più riprese dall'assessore comunale con delega alla Sanità Alfredino Cellamare. In modo provocatorio, Cellamare aveva anche proposto di mettere a disposizione il suo ufficio per ospitare le attività di vaccinazione ed evitare complicati spostamenti in periodi di pandemia.

«Un altro obiettivo raggiunto negli interessi delle fasce deboli della comunità – ha commentato oggi l'as-

sessore castellanetano –. L'impegno e la perseveranza pagano sempre: prima le famiglie erano costrette a spostarsi a Palagianello per un diritto alla salute, poi siamo stati capaci di adibire a tempi di record un ambulatorio provvisorio nell'ospedale San Pio, infine la bella notizia che oggi rendiamo nota e commentiamo. Il lavoro di squadra – ha concluso Cellamare – paga sempre. Finalmente le attività di inoculazione potranno riprendere regolarmente nello storico ufficio di via del Mercato».

Dario Benedetto

Il bollettino**Contagio stabile:
più casi nel Salento
E altri nove decessi**

Ieri in Puglia sono stati registrati 3696 casi su 27.636 tamponi con un tasso di positività al 13,37%. Ma anche 9 decessi. Il numero più elevato di contagi è stato registrato nella provincia di Lecce (1170); seguono Bari con 923, Foggia con 540, Taranto con 419, Brindisi con 323, Bat con 285. Completano il dato 22 casi di residenti fuori regione e 14 di provincia in definizione. Stabile il dato dei ricoverati: 580 in area medica e 35 in terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, il piano di Palese: «Hub attivi sino a fine anno»

Calendario delle vaccinazioni ridefinito sulla base delle minori esigenze di somministrazione. Ma anche equipe vaccinali ridotte e contrazione degli orari di apertura dei centri regionali. «Seppure siano previste alcune rimodulazioni, la rete dei circa cento hub in Puglia potrebbe comunque restare attiva sino alla fine dell'anno. Del resto è bene ricordare che la pandemia non è ancora finita e non si può abbassare del tutto la guardia». La previsione porta la firma dell'assessore regionale alla Sanità Rocco Palese. Intanto il Dipartimento della Salute guidato da Vito Montanaro è già al lavoro a ridefinire calendari, orari e numero di sanitari da destinare ai centri di vaccinazione contro il Covid. Del resto, se è vero che la Puglia è la prima regione in Italia per copertura vaccinale con una percentuale di residenti che hanno ricevuto almeno una dose stimata all'88,4% secondo la Fondazione Gimbe, è altrettanto vero che dall'inizio di febbraio la corsa alle somministrazioni ha ormai subito una drastica battuta d'arresto.

Ma a partire dal 1° aprile a dettare tempi e modalità della gestione della pandemia e della campagna vaccinale non sarà più la struttura commissariale del generale Francesco Figliuolo ma il governo. E ad annunciarlo a mezzo lettera recapitata al ministero della Salute, e per conoscenza ai governatori, nelle scorse ore è stato lo stesso Figliuolo. In



Rocco Palese

la previsione del termine dello stato di emergenza il prossimo 31 marzo, e in vista della cessazione delle funzioni della struttura per l'emergenza il commissario straordinario ha fornito indicazioni per la risposta ad eventuali recrudescenze pandemiche, dando consigli su come portare avanti la campagna vaccinale e su come essere "lungimiranti e cauti". In particolare, nel documento Figliuolo informa

La lettera di Figliuolo alle Regioni: «Contro il virus ora dovete fare da soli»

le Regioni sulla "possibilità di ricevere, ed eventualmente stoccare, materiale nella disponibilità della struttura commissariale". A partire da mascherine, tute e gel igienizzanti. E ciò al fine di predisporre le misure necessarie a fronteggiare una eventuale nuova recrudescenza della pandemia. Per quanto riguarda i vaccini, invece, Figliuolo ha ricordato che la gestione delle scorte è stata fondamentale per rispondere subito alle indicazioni dei tecnici. Potrebbe essere necessario mettersi di nuovo a correre, come è successo tra dicembre e gennaio, quando sono state somministrate quasi 27 milioni di dosi booster. In vista dei prossimi mesi, infine, Figliuolo "consiglia" di stare pronti a un eventuale allargamento della quarta dose, per ora prevista soltanto per gli immunodepressi. Ecco perché la struttura commissariale in questo periodo ha fornito alle Regioni un quantitativo di dosi tale da permettere una prima risposta ad un eventuale ampliamento della platea della quarta dose.

Vaccinazioni contro il Covid che saranno garantite anche ai profughi in fuga dalla guerra in Ucraina. A definire i piani di accoglienza sanitaria, prevedendo assistenza, screening e tamponi all'arrivo, sono state le Prefetture pugliesi a margine di una serie di incontri tecnici con le Asl, i sindaci e le strutture religiose delle province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Solidarietà****Fruttirossi, dono
al reparto
“Nadia Toffa”**

Masseria Fruttirossi, l'azienda di Castellaneta Marina leader italiana nella coltivazione e trasformazione del melograno, ha donato al Reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'ospedale “SS. Annunziata” di Taranto, intitolato a Nadia Toffa, la prima di una serie di forniture di bottiglie di succo di melagrana. Le bottiglie sono state consegnate all'Associazione “Simba” che ha promosso l'iniziativa benefica, subito “sposata” dall'azienda; le volontarie e i volontari di Simba operano da anni a favore dei piccoli pazienti dei reparti di Pediatria e di Oncoematologia Pediatrica “Nadia Toffa” del SS Annunziata, supportandone anche i familiari e i caregiver. È stato Dario De Lisi, sales manager di Masseria Fruttirossi, a consegnare la fornitura a Valerio Cecinati, direttore del reparto di Oncoematologia Pediatrica, e a Deborah Cinquepalmi, Presidente dell'Associazione “Simba”, alla presenza del direttore generale Vito Gregorio Colacicco. Nell'occasione, Dario De Lisi ha donato a Gregorio Colacicco anche una pianta di melograno, simbolo di ricchezza, fertilità e prosperità, affinché possa far piantumare l'alberello beneaugurale in una delle aiuole del SS Annunziata. «Abbiamo accolto con entusiasmo – ha detto De Lisi – l'invito di Simba a donare il nostro succo di melagrana, pura spremuta di frutto al 100%, per i piccoli pazienti del SS Annunziata. In una comunità è un dovere etico e morale aiutare, in tutti i modi possibili, chi vive un disagio o una malattia; ripeteremo questa donazione periodicamente». Masseria Fruttirossi ha già donato succo di melagrana a favore di nosocomi in occasione del primo lockdown, in particolare al Moscati di Taranto e al Policlinico Gemelli di Roma, nonché alla Croce Rossa di Milano.

Virus, le Regioni dettano l'agenda

“Via il pass in ristoranti e negozi”

I governatori giocano d'anticipo: la road map per salvare il turismo Sileri: “Dopo Pasqua stop alle mascherine al chiuso”

di Michele Bocci e Alessandra Ziniti

Della road map per l'uscita dalle restrizioni anti Covid annunciata da Mario Draghi due settimane fa non c'è traccia. La crisi ucraina, ovviamente, ha ribaltato l'agenda del governo ma il 31 marzo, scadenza dello stato di emergenza e di quasi tutti i provvedimenti restrittivi, si avvicina. E così il pallino è passato in mano alle Regioni: saranno loro a scrivere il documento con il quale proporranno al governo le tappe per alleggerire (e anche poi tanto gradualmente) le restrizioni. I presidenti vogliono essere pronti ed evitare di trovarsi davanti a un documento del governo che non hanno condiviso. Così giocano d'anticipo.

Il primo obiettivo è abbattere il Super Green Pass, possibilmente da subito per evitare che l'Italia resti l'unico Paese europeo a imporre ai turisti non vaccinati una corsa a ostacoli per muoversi, alloggiare, andare al ristorante, entrare nei musei.

Sembra essere in linea anche il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri che ha spiegato di essere «favorevole a rimodulare fino all'abolizione il super Green Pass, in maniera graduale, non dal primo aprile ma nel mese di aprile, con una progressività soprattutto sul lavoro, dove valuterai attentamente un'abolizione prima rispetto al resto». Ma «la prima cosa da fare è togliere la distanza tra le persone, tornando a

Gli altri Paesi



▲ Francia
Il Paese ha deciso di togliere il Super Green Pass e abolire l'obbligo di indossare mascherine al chiuso a partire dal 14 marzo



▲ Spagna
Da domani stop alle quarantene dei contatti, anche non vaccinati, dei positivi. Non verrà più diffuso il bollettino dei casi quotidiani



▲ Grecia
Il ministro della Salute ha detto che le più importanti restrizioni saranno tolte a metà marzo e la Pasqua sarà “normale”

usufruire della capienza normale allo stadio o in ufficio». Sileri vuole anche togliere la mascherina al chiuso «per la metà di aprile».

Il presidente della Conferenza Stato-Regioni Massimiliano Fedriga ha spietato che prima di tutto bisognerebbe alleggerire i controlli sul certificato verde. Affidarsi cioè alla responsabilità dei singoli cittadini e non coinvolgere più i ristoratori nelle verifiche. Se le forze dell'ordine trovano una persona senza pass, la sanzione deve essere individuale senza altre responsabilità. Questo però sarebbe solo l'inizio.

L'obiettivo è salvare quel che resta della prima tranne della stagio-

ne turistica, le vacanze di Pasqua. Tutti i nostri concorrenti, dalla Spagna alla Grecia, hanno già riaperto e chi non lo ha ancora fatto completamente (come la Grecia) ha comunque annunciato la data del ritorno alla normalità. Per questo le Regioni sono in pressing sul governo perché anche l'Italia, già a partire dal primo aprile, cancelli l'obbligo di Green Pass rafforzato per alloggiare negli hotel e in tutte le strutture ricettive, per accedere a bar e ristoranti almeno all'aperto, ma anche a siti archeologici e culturali, per spostarsi con i mezzi di trasporto pubblico locale, dunque, bus, metropolitane, ma anche treni e aerei sulle tratte naziona-

▼ La scadenza
Il 31 marzo è la data in cui decadono quasi tutte le misure anti-Covid, compreso l'obbligo di Green Pass in molti luoghi

li. I governatori chiedono anche di rimuovere l'obbligo di mascherina Ffp2 per salire sui mezzi di trasporto. Si vorrebbe anticipare anche la già prevista eliminazione di quei dispositivi di protezione a scuola.

Tutte le attività all'aperto, a cominciare dallo sport, dovrebbero tornare subito accessibili a tutti mentre l'obbligo di Green Pass base (e dunque anche con il solo tampone) resterebbe nei luoghi al chiuso (compresi bar e ristoranti, cinema e teatri e trasporti a lunga percorrenza) e cadrebbe invece nei negozi, in banche e uffici pubblici, ultima delle restrizioni introdotte dal governo.



I punti

1 Green Pass
Quello rafforzato, secondo le Regioni, andrebbe tolto il prima possibile. E vanno subito eliminati i controlli da parte, ad esempio, di gestori di ristoranti e locali

2 Mascherine
Per i governatori bisogna iniziare a toglierle, ad esempio sui mezzi di trasporto. Per il sottosegretario alla Salute Sileri a metà aprile va tolto l'obbligo di tenerle al chiuso

3 Obbligo
La vaccinazione resta obbligatoria per gli over 50. La legge che l'ha introdotta è in vigore fino al 15 giugno e nessuno pare intenzionato ad anticipare la scadenza

Il bilancio dell'ultimo anno: dove il Covid ha fatto più vittime

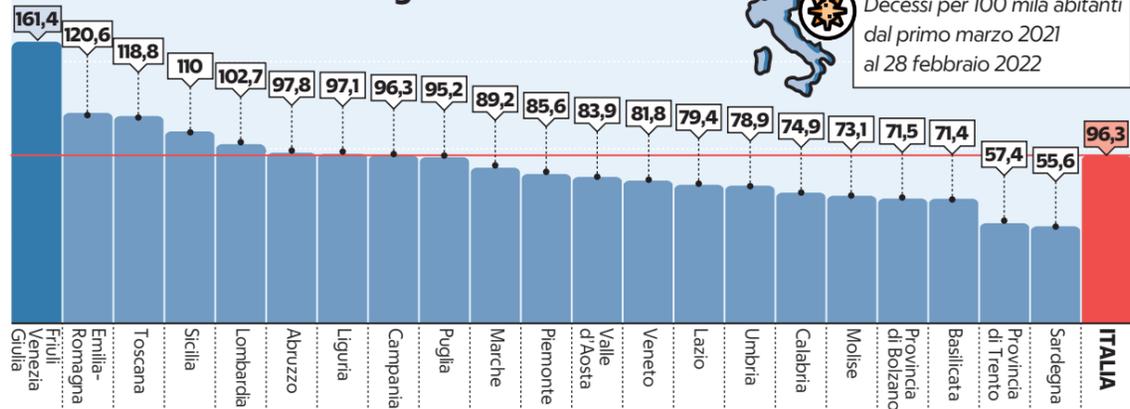
In Friuli il record dei decessi

“È un mistero, indaghiamo”

C'è un caso Friuli Venezia Giulia ma ci sono anche due Regioni del centro come Toscana ed Emilia-Romagna che non hanno dati buoni. I numeri della mortalità dell'ultimo anno, cioè dall'inizio di marzo 2021 al 28 febbraio scorso, mostrano come l'epidemia abbia colpito in modo molto diverso i vari territori. E soprattutto fanno comprendere come in certe zone, anche a parità di contagi, si siano contati più morti. Spetterà agli epidemiologi capire come mai è successo e quelli del Friuli hanno già cominciato a fare analisi.

Prima dei decessi vanno osservati i contagi, perché fanno capire qual è stata la circolazione nel Paese. Nell'ultimo anno la realtà locale più colpita è stata Bolzano (oltre 23 mila casi per 100 mila abitanti), seguita da Emilia, Veneto, Friuli, Trento e Toscana, tutte tra i 19 e i 20 mila casi. Più indietro, a 17 mila, ci sono Lombardia e Piemonte. Ebbene, nei dati di coloro che hanno perso la vita per il Covid, ci sono differenze tra le Regioni molto più significative di quelle appena viste. Il Friuli infatti è oltre i 161 decessi per 100 mila abitanti e le due Regioni che lo seguono,

Il tasso di mortalità nelle Regioni



Emilia e Toscana, pur essendo abbondantemente sopra la media nazionale (che è 96) hanno numeri più bassi.

Cosa è successo in Friuli? Tra coloro che cercano una risposta c'è il professor Fabio Barbone, responsabile della task force Covid regionale. «Vanno tenuti in

Dai criteri di calcolo all'età della popolazione alle varianti. L'esperto: “Tanti indizi, ma per ora nessuna certezza”

considerazione più elementi. Intanto noi classifichiamo i decessi come da indicazioni dell'Istituto superiore di sanità, che chiede di registrare come colpiti dal virus chi muore entro 45 giorni dalla diagnosi. Però segnaliamo anche chi si è negativizzato. Se togliamo queste per-

sone, i decessi si riducono del 10%». Anche facendo questo calcolo, i morti restano molti di più di quelli delle altre Regioni. «Una seconda ipotesi è che noi abbiamo moltissimi anziani, quindi una popolazione più fragile di fronte al virus». Ci sono altre realtà dove l'età media è alta, come la Liguria, che hanno comunque dati molto più bassi.

Secondo Barbone bisogna poi valutare anche l'andamento epidemiologico e qui emergono le manifestazioni No Vax dell'autunno scorso. «Abbiamo avuto una mortalità alta a causa della Delta a Trieste e Gorizia tra ottobre e dicembre». Si tratta dei mesi successivi alle proteste contro i vaccini che ostacolavano il lavoro del porto di Trieste. «Inoltre, a marzo e aprile 2021, quando la vaccinazione era partita da poco e quindi non aveva ancora prodotto effetti, sono andate male le cose a Udine e Pordenone». Barbone promette approfondimenti: «Studiamo attentamente i dati, valutiamo la qualità delle cure e i numeri dei decessi nelle case di riposo. Cerchiamo di arrivare a una risposta». — **mi.bo.**

Il bollettino
I ricoveri in discesa

3.696

I positivi
Si registrano altri 3.696 contagi su 27.636 test (positività 13,3%). La maggioranza in provincia di Lecce, 1.170 e poi Bari, 923.

9

Le vittime
Ci sono stati nove morti. Sono invece 75.505 le persone attualmente positive, di queste 580 sono ricoverate in area non critica e 35 in terapia intensiva. Il dato dei ricoveri continua a essere in diminuzione

TARANTO - Pandemia Covid: la situazione appare stazionaria. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 27.636 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 3.696 casi positivi, così suddivisi: 923 in provincia di Bari, 285 nella provincia Bat, 323 provincia di Brindisi, 540 in provincia di Foggia, 1.170 in provincia di Lecce, 419 in provincia di Taranto, 22 casi di residenti fuori regione, 14 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 9 decessi.

I casi attualmente positivi sono 75.505; 580 sono le persone ricoverate in area non critica, 35 sono in terapia intensiva.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 8.815.784 test; 745.543 sono i casi positivi; 662.339 sono i pazienti guariti; 7.699 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 246.007 nella provincia di Bari; 73.299 nella provincia Bat; 69.103 nella provincia di Brindisi; 116.897 nella provincia di Foggia; 131.330 nella provincia di Lecce; 101.039 nella provincia di Taranto; 5.390 attribuiti a residenti fuori regione; 2.478 di provincia in definizione.

“Il senso di responsabilità dei pugliesi, il lavoro degli operatori sanitari, della protezione civile e degli uffici fatto in questi lunghi mesi, una buona campagna di comunicazione, l'invito continuo a fare moral suasion su quei cittadini ancora incerti e l'organizzazione a pieno regime degli hub e di tutto il sistema vaccinale pugliese, sono i principali artefici di questo risultato che da un lato ci inorgolisce e dall'altro ci sprona a fare di più e ancora meglio”.

Commenta così il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano il dato secondo cui la Puglia è la prima regione italiana per copertura vaccinale anti Covid. L'88,4% dei residenti ha ricevuto almeno una dose (segue la Toscana con l'88,3%), l'86,4% ha completato il primo ciclo vaccinale, mentre il tasso di copertura vaccinale con terza dose è pari all'85,6%, contro una media italiana dell'83,9%. La Puglia è prima anche per copertura tra i bambini dai 5 agli 11 anni: il 53,5% ha ricevuto almeno la prima dose (segue il Molise con il 48,1%), mentre il 46% ha completato il primo ciclo vaccinale.

“Ci auguriamo – dichiara l'assessore regionale alla Salute Rocco Palese – che anche grazie a questo ulteriore vaccino Novavax, si possano vaccinare i cittadini ancora indecisi. La pandemia non è ancora finita, serve cautela, serve senso di responsabilità e soprattutto serve lo sforzo di chi non è ancora vaccinato a farlo il prima possibile”.

La sanità, ad ogni buon conto, non è solo Covid. “Nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, viene ufficializzata l'individuazione della Puglia e della Lombardia come Regioni apripista dello sviluppo delle piattaforme verticali nazionali di Telemedicina.

Si tratta non solo di un gratificante riconoscimento del grande lavoro già fatto in Puglia negli ultimi anni per implementare le applicazioni della tecnologia e del digitale nella Sanità, come da ultimo dimostra la nascita di CORHealth, la Centrale operativa regionale di telemedicina della cronicità e delle reti cliniche. Ma anche di una sfida straordinariamente entusiasmante, perché dalla nostra capacità di sviluppare le applicazioni e le tecnologie che abilitano i servizi specifici di Telemedicina, dipenderà poi la messa a sistema dei servizi di televisita, telecontrollo, teleconsulto e telemonitoraggio con tutte le altre Regioni.



L'88,4% dei residenti ha avuto almeno una dose; terza dose per l'85,6%

Vaccino, Puglia prima in Italia

L'incarico, dunque, testimonia la grande fiducia che il Ministero della Transizione Digitale e il Ministero della Salute ripongono nella Puglia, che anche in ambito sanitario ha saputo dare dimo-

strazione di eccezionale dinamismo. Il futuro della sanità è digitale perché è grande il contributo che la digitalizzazione può dare alla medicina, nel rendere più semplice, più immediato ed effica-

ce il rapporto tra il cittadino e il medico, l'incontro tra bisogni e risposte di cura e assistenza. Si ringraziano i Ministri Colao, Speranza, Gelmini e il Sottosegretario Sen. Assuntela Messina per il

proficuo lavoro di interlocuzione e la disponibilità offerta anche in questa occasione”. A dichiararlo il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano.

Si conferma il ruolo della Puglia come regione di riferimento per individuare nuove soluzioni e prospettive alla costante richiesta di assistenza da parte della popolazione.

Dopo il riconoscimento della Puglia nel gruppo di lavoro tecnico per il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 insieme a Emilia-Romagna, Lombardia e Friuli Venezia Giulia, la nostra Regione è stata individuata dal Ministro Colao per sviluppare insieme alla regione Lombardia le applicazioni per l'erogazione dei servizi di Telemedicina che può essere considerata una delle componenti chiave per il miglioramento della salute dei cittadini.

La telemedicina non sostituisce la medicina tradizionale, ma la affianca e la integra con nuovi canali di comunicazione e tecnologie innovative.

“La notizia di oggi - dice l'assessore alla Salute, Rocco Palese - va letta come un ennesimo riconoscimento a tutto il lavoro che da anni viene effettuato in Regione Puglia su tematiche complesse come l'individuazione di soluzioni tecnologiche tese a migliorare l'assistenza sanitaria. La Regione vanta due soluzioni di telemedicina, la piattaforma Diomedee sviluppata dalla ASL di FG e la centrale operativa di Telemedicina CORHealth sviluppata dall'Aress. L'esperienza maturata sarà resa disponibile nel gruppo di lavoro nazionale con l'obiettivo di trarre la transizione digitale in ambito sanitario”.

“Questa opportunità viene colta con grande entusiasmo dalla Regione Puglia - afferma il prof. Ottavio Di Cillo, direttore dell'Area EHealth e della COREHealth dell'Aress - perché permetterà di contribuire allo sviluppo di una strategia nazionale partendo dalle esperienze di Telemedicina maturate in Puglia. Esperienze non solo tecniche e tecnologiche, che vedono da tempo l'Area eHealth impegnata in azioni di scouting tecnologico, analisi dei fabbisogni e definizioni di soluzioni innovative, ma anche di alta qualificazione professionale e collaborazioni interdisciplinari”.

GROTTAGLIE/2



Il municipio di Grottaglie

Nuove tabelle dietetiche nelle mense scolastiche

GROTTAGLIE - “Nuove tabelle dietetiche nelle mense scolastiche. Un processo di educazione alimentare in cui i genitori hanno un ruolo importante. Il pasto in mensa è un’occasione straordinaria per i nostri bambini di educazione al gusto, uno strumento educativo per abituarli a nuove e diversificate esperienze gustative per superare il più delle volte la monotonia che talvolta caratterizza la loro alimentazione”. Così l’assessore all’Istruzione e politiche educative, Antonio Vinci.

“Su questo principio, già dal 2021, l’assessorato alla Pubblica Istruzione aveva avviato un tavolo con Asl e Commissione mensa con il fine di rivedere le tabelle dietetiche ed adeguarle alle linee di indirizzo nazionale e regionale per la ristorazione scolastica- dice Vinci- dal 10 gennaio 2022, con la ripresa delle attività didattiche e dei servizi scolastici, il servizio mensa delle scuole d’Infanzia e Primaria di Grottaglie ha introdotto le nuove tabelle autorizzate dall’Asl di Taranto, Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione – Sian. Aspetto fondamentale previsto nei nuovi menu è il rispetto della normativa in materia di filiera corta ed il recupero e la valorizzazione culturale della varietà e delle differenze promuovendo il legame con le tradizioni locali. Da qui, l’introduzione delle orecchiette con le cime di rapa, del piatto tipico della tradizione salentina Ciceri e tria, delle Fave e cicorie e piatti della tradizione multiculturale del Mediterraneo come il cous cous. Inoltre, si è deciso di alternare e proporre il consumo di pane integrale che notoriamente apporta micronutrienti in quantità maggiore rispetto ai corrispondenti raffinati.

Alcuni genitori non hanno visto di buon occhio questo cambio di rotta, ma proprio con la mensa, il bambino comincia a sperimentare anche la sua autonomia alimentare e ad assaggiare cibi nuovi spesso rifiutati a casa e la condivisione con gli amichetti svolgono un ruolo di grande coinvolgimento che spesso aiuta a superare la resistenza ad assaggiare cibi nuovi- aggiunge l’assessore Vinci- ecco perché il ruolo dei genitori in questo cambiamento è fondamentale incoraggiando il bambino. Insomma, dovremmo utilizzare la mensa come uno strumento di rinforzo per favorire una dieta varia ed equilibrata che è la base indiscutibile della corretta alimentazione”.

Una salutare spremuta di melagrana

Donazione dell'azienda "Masseria Fruttirossi" per i piccoli pazienti di oncoematologia del Ss. Annunziata

La spremuta di melagrana per aiutare i piccoli pazienti del reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'ospedale "Ss. Annunziata" di Taranto, a combattere la loro malattia.

Masseria Fruttirossi, l'azienda di Castellaneta Marina leader italiana nella coltivazione e trasformazione del melograno, ha donato al Reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'ospedale "SS. Annunziata" di Taranto, intitolato a Nadia Toffa, la prima di una serie di forniture di bottiglie di succo di melagrana.

Le bottiglie sono state consegnate all'Associazione "Simba" che ha promosso l'iniziativa benefica, subito "sposata" dall'azienda; le volontarie e i volontari di Simba operano da anni a favore dei piccoli pazienti dei reparti di Pediatria e di Oncoematologia Pediatrica "Nadia Toffa" del SS Annunziata, supportandone anche i familiari e i caregiver.

È stato Dario De Lisi, sales manager di Masseria Fruttirossi, a consegnare la fornitura a Valerio Cecinati, direttore del reparto di Oncoematologia Pediatrica, e a Deborah Cinquepalmi, presidente dell'Associazione "Simba", presente del direttore generale Vito Gregorio Colacicco. Nell'occasione, Dario De Lisi ha donato a Gregorio Colacicco anche una pianta di melograno, simbolo di ricchezza, fertilità e prosperità, affinché possa far piantumare l'alberello beneaugurale in una delle aiuole del SS Annunziata.

«Abbiamo accolto con entusiasmo – ha detto De Lisi – l'invito di Simba a donare il nostro succo di melagrana, pura spremuta di frutto al 100%, per i piccoli pazienti del SS Annunziata. In una comunità è un dovere etico e morale aiutare, in tutti i modi possibili, chi vive un disagio o una malattia;



ripeteremo questa donazione periodicamente». Masseria Fruttirossi ha già donato succo di melagrana a favore di nosocomi in occasione del primo lockdown, in particolare al Moscati di Taranto e al Policlinico Gemelli di Roma, nonché alla Croce Rossa di Milano.

Deborah Cinquepalmi, presidente di Simba, ha ringraziato «l'azienda Masseria Fruttirossi per aver subito aderito con generosità alla nostra proposta a favore dei piccoli pazienti del Ss Annunziata, un esempio di collaborazione tra il mondo del volontariato e quello del profit di cui trae beneficio l'intera nostra comunità».

Oltre alle proprietà del frutto sia per i bambini che per gli adulti, il dottor Cecinati sottolinea come «questa donazione sia un gesto importante per i bambini del reparto, è un regalo che fa assaporare loro un po' di quotidianità anche se sono in ospedale».

«Ringrazio Fruttirossi che è una delle più grandi realtà europee per la produzione di succo di melagrana e altri frutti ad altissimi contenuti di vitamina, potentissimi antiossidanti che giovano alla salute

di tutti, con un valore aggiunto per i nostri piccoli pazienti – conclude il direttore generale Colacicco. – Questa donazione ci offre anche uno spunto di riflessione sull'importanza di seguire uno stile di vita sano e una corretta educazione alimentare, temi sui quali intraprenderemo a breve nuovi percorsi di sensibilizzazione e informazione».

Dotato di straordinarie capacità antinfiammatorie, il succo di melagrana contribuisce anche alla cura dei tumori, in particolare per il suo alto contenuto di acido ellagico, un composto polifenolico naturale dotato di forte proprietà antiossidanti e antitumorali; i risultati di un gran numero di studi indicano che l'acido ellagico, una volta entrato nelle cellule tumorali, è in grado di arrestare la progressione del ciclo cellulare, inibisce l'angiogenesi e i processi metastatici, senza avere effetti tossici se usato alle stesse concentrazioni su linee cellulari umane sane. L'acido ellagico, inoltre, aumenta la sensibilità del tumore alla chemioterapia e alla radioterapia.